

IL MINISTERO DELL'AMBIENTE
DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il DPCM del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il DPCM del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del DPCM del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO il DPR del 18 aprile 1994, n. 526 concernente "Regolamento recante norme per disciplinare la valutazione dell'impatto ambientale relativa alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi";

VISTI l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il DPCM costitutivo della Commissione per la valutazione di impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989, concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il DPCM del 25 marzo 1997 GAB/97/DEC/ per il rinnovo della composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di ampliamento dell'esistente "Centro Olio Monte Alpi", da denominare a seguito dell'ampliamento "Centro Olio Val d'Agri", nell'ambito del programma di sviluppo della concessione di coltivazione di idrocarburi "Grumento Nova", presentata dall'AGIP S.p.A in data 12.11.1996 (protocollo Servizio VIA n.10388/VIA/A.0.13.S del 14.11.1996);

VISTA la nota della Regione Basilicata del 22.2.1997, pervenuta il 7.3.1997, con cui si rappresenta l'impossibilità di esprimere il parere definitivo sulla compatibilità ambientale dell'opera proposta per difetto dei dati necessari,

VISTA la nota del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali del 15.1.1997, pervenuta in data 22.1.1997, con cui si esprime parere favorevole con prescrizioni;

VISTO il parere n. 277 del 05.11.1998 , formulato dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, a seguito dell'istruttoria, sul progetto presentato dall'AGIP S.p.A.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione ha preso atto che la documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto riguardante: l'ampliamento, dell'esistente Centro Olio Monte Alpi

al fine di consentire il trattamento, in un unico Centro, degli idrocarburi provenienti dalle Concessioni di coltivazione Caldarosa, Grumento Nova, Volturino, e Costa Molina;

ha inoltre osservato che:

per quanto riguarda il quadro di riferimento programmatico:

- essendo l'olio estratto è costituito da una miscela di idrocarburi liquidi, di gas naturale e acqua di strato deve necessariamente essere stabilizzato mediante opportuno trattamento prima del suo stoccaggio e trasporto;
- attualmente è in funzione il Centro Olio Monte Alpi che ha una capacità di trattamento di 1.200 m³/g di olio, equivalenti a 7.500 b/g (barili al giorno) e 300.000 m³/g di gas, insufficiente a trattare maggiori quantità di olio proveniente dalle concessioni di coltivazione sopraccitate. Pertanto, al fine di poter trattare maggiori quantità di greggio prodotto dai pozzi in coltivazione e rendere quindi commerciabili gli idrocarburi prodotti, l'AGIP ha ritenuto necessario incrementare la potenzialità del Centro esistente che assumerà la denominazione di "Centro Olio Val D'Agri" nell'ambito del programma di sviluppo previsto per i giacimenti di idrocarburi dell'alta Valle del Fiume Agri;
- il programma dell'AGIP di coltivazione idrocarburi è conforme all'obiettivo indicato dal Piano energetico nazionale (PEN) dello sviluppo delle risorse nazionali non rinnovabili, posto per ridurre la dipendenza dall'estero e conseguentemente la vulnerabilità del sistema energetico italiano. La realizzazione di tale obiettivo deve tenere in ogni caso conto della necessità di mantenere riserve strategiche adeguate;
- altro obiettivo fissato dal Piano è quello della diversificazione delle fonti all'interno del sistema energetico italiano, nell'ottica del contenimento del consumo e della importazione di petrolio. Nonostante siano stati compiuti significativi progressi in tal senso, attraverso una utilizzazione sempre più consistente del gas naturale, rimane sempre elevato il peso del petrolio nel bilancio delle diverse fonti primarie;
- pur rimanendo costante la quota percentuale di fabbisogno di petrolio, pari al 56% circa, è comunque aumentato il suo apporto in termini quantitativi, passando dai 92,1 milioni di tep (tonnellate equivalenti petrolio) del 1994 ai 95,4 milioni di tep nel 1995;
- il progetto globale di sviluppo delle concessioni prevede la messa in produzione di numerosi pozzi, alcuni dei quali perforati e altri da perforare e la realizzazione di un sistema di condotte per l'allacciamento al nuovo impianto di trattamento (Centro Olio). Lo sfruttamento dei giacimenti dovrebbe durare 26 anni circa. Si stima che una volta a regime, la produzione petrolifera complessiva della Val d'Agri pari a 622 MBOE (Milioni barili olio equivalente), potrà fornire un contributo medio leggermente superiore al 5% del complessivo fabbisogno italiano di petrolio;
- secondo il piano regolatore del Comune di Viggiano le zone produttive rientrano nelle Zone D e sono suddivise in industriale-artigianale (D1 e D2) e commerciale (D3). Esse riguardano l'area posta al centro di quella di studio, nella quale è prevista l'opera in progetto. Nell'ambito delle Zone E (Zone destinate all'agricoltura e forestazione) lo strumento urbanistico delimita l'area posta a nord della zona produttiva di cui sopra e fiancheggiante il Torrente Casale, come E2 (agricola speciale). In tale area è previsto l'intervento pubblico per il completamento dei servizi (acquedotti rurali, viabilità rurale, elettrificazione, linee telefoniche), nel caso che le aziende agricole attive presentino comprovate necessità;

per quanto riguarda il quadro di riferimento progettuale:

- il Centro Olio è localizzato nel territorio del comune di Viggiano in località Fossa del Lupo internamente ad un lotto dell'area industriale;
- l'impianto insiste su un'area pianeggiante di fondovalle (Val d'Agri) posta ad una quota di 600 m s.l.m. ed avente una superficie di circa 180.000 m² di cui 10.000 coperti e 10.000 sistemati a verde;
- l'impianto, la cui vita operativa è prevista di 25 anni, è progettato per trattare l'olio e il gas ad esso associato in modo da ottenere le specifiche richieste per la loro commercializzazione. Esso è composto da quattro treni di produzione in parallelo e indipendenti.
Tale configurazione consente di poter separare le portate in ingresso diversificandole per concessione e per treno di produzione;

- lo schema di sviluppo ipotizzato prevede la seguente configurazione:

- Capacità di trattamento olio	13.200	m ³ /g (su 4 linee +1 esistente)
- Capacità di trattamento gas	2.700.000	Nm ³ /g (su 4 linee +1 esistente)
- Capacità di trattamento e reiniezione H ₂ O di strato	3000	m ³ /g

- il trattamento prevede:

- a) la stabilizzazione dell'olio per poterlo stoccare e quindi inviare tramite oleodotto a Taranto.
- b) il condizionamento del gas a specifica SNAM.
- c) trattamento degli effluenti gassosi con recupero di zolfo;

- i rifiuti prodotti nella fase di esercizio dell'impianto sono:

- la produzione dei *rifiuti solidi speciali assimilabili agli urbani (RSAU)* è stimata in 75 kg/giorno periodicamente trasportati nella discarica comunale;
- per i *rifiuti speciali (RS)* non sono state fornite stime relative al futuro assetto ma solo le quantità attualmente prodotte. Lo smaltimento di tali rifiuti avviene presso centri autorizzati. (17,670 Kg/anno);
- i *rifiuti liquidi*, il cui quantitativo annuale è stimato in circa 10 m³/anno, sono costituiti dall'olio lubrificante usato proveniente dai motori diesel o a scoppio delle varie apparecchiature del Centro Olio. L'olio esausto viene smaltito periodicamente in un apposito centro di raccolta, ai sensi del D.P.R. 691/81;

- gli effluenti liquidi prodotti durante l'esercizio del Centro Olio sono costituiti da:

- *drenaggi oleosi* (~ 8.000 m³/a) provenienti dalle apparecchiature di trattamento olio e gas. Tali drenaggi vengono riciclati nei serbatoi di stoccaggio olio.
- *acque semioleose* (~6.300 m³/mese) costituite da:
 - acque piovane da: bacini serbatoi, aree pavimentate, piazzale caricamento autobotti;
 - acque provenienti dal drenaggio serbatoi grezzo, dal controlavaggio filtri per acqua re-iniezione e acque di prima pioggia (primi 5 minuti).

Il recapito finale di tali acque, dopo trattamento in impianto di disoleazione (capacità 1.200 m³/g), avverrà nella fognatura consortile situata nella zona industriale di Viggiano.

In caso di indisponibilità dell'impianto di depurazione consortile è previsto il caricamento degli effluenti su autobotti e l'invio ad un impianto di trattamento autorizzato;

- *acque di strato* sono acque associate al greggio e acque provenienti dal trattamento idrocarburi gassosi.

Per tali acque è prevista la reiniezione nel sottosuolo in unità geologiche profonde appartenenti allo stesso giacimento. Lo smaltimento è in accordo alla Delibera C.M. datata 4/2/77, All. 5, par. 3, di applicazione della legge n. 319/76 e successive modifiche ed è oggetto di una specifica domanda di autorizzazione inoltrata alla Regione. La condotta per la reiniezione dal pozzo Costa Molina 2 è già stata realizzata come pure il sistema di reiniezione.

In tutti i casi di indisponibilità lo smaltimento avverrà tramite autobotti con recapito ad un centro di trattamento autorizzato.

Attualmente la quantità è dell'ordine di 1 m³/g e dopo trattamento l'acqua viene conferita mediante autobotte (~ 1 autobotte/mese) presso impianto autorizzato.

Tale quantità è destinata a crescere nel tempo (max 3.000 m³/g) in funzione dei programmi di coltivazione e delle necessità di produzione, nonché delle caratteristiche di ciascun pozzo.

- *acque meteoriche* (max 4.200 m³/g) ricadenti sull'impianto, successive ai primi 5 minuti di pioggia. Tali acque attualmente vengono convogliate tramite rete interna all'impianto consortile;
- *liquami civili* (~1.800 m³/a) il cui recapito finale avviene in fognatura consortile senza subire alcun trattamento;

- i circuiti dei vari effluenti liquidi sono stati progettati per evitare qualsiasi miscelazione tra le varie tipologie dei reflui;

- durante l'esercizio dell'impianto si hanno le seguenti tipologie di *emissioni*:

- *continue*: legate al processo tecnologico produttivo (turboalternatore, caldaia olio diatermico, termodistruttore, turbogeneratori a gas, caldaia ausiliaria), la cui durata è prevista in 8.760 ore/anno.
- *saltuarie*: in connessione con operazioni programmate, (caricamento olio e prodotti chimici, depressurizzazione impianti di movimentazione, ecc.)
- *emergenza*: emissioni il cui verificarsi non è prevedibile. (Sono tali quelle dovute all'apertura di valvole di sicurezza e legate a prove periodiche di efficienza e/o per manutenzione di apparecchiature di emergenza);

- le emissioni dovute al trasporto dell'olio mediante autobotti (n. 52/giorno lavorativo) alla raffineria di Taranto (fonti mobili), con la realizzazione dell'oleodotto cesserebbero.

- per quanto riguarda le *emissioni fuggitive*, l'AGIP dichiara che il Centro Olio è stato progettato utilizzando la migliore tecnologia disponibile e particolari accorgimenti tecnici tali da ridurre il rischio di rilascio di composti organici volatili (COV) quali ad esempio:

- tetto galleggiante a doppia tenuta dei serbatoi di stoccaggio dell'olio;
- valvole a doppia tenuta per fluidi con presenza di H₂S;
- invio a termodistruzione di eventuali sfiati dei compressori gas;
- invio del gas prodotto direttamente al gasdotto SNAM;
- rete di tubazioni per il trasporto di fluidi completamente chiusa.

- durante la fase di esercizio le *emissioni acustiche* da impianti fissi misurate a 1 m di distanza dalla sorgente, le emissioni acustiche delle fiaccole (il cui funzionamento avviene solo in casi di emergenza) misurate a circa 50 m di distanza e a 1,5 m di altezza dal p.c. e le emissioni acustiche del termodistruttore

a 15 m di distanza risultano inferiori ai limiti previsti per l'ambiente di lavoro secondo quanto previsto dal decreto Leg.vo 277/91.

- l'analisi effettuata dal proponente ha preso in considerazione possibili rilasci e sversamenti che possono condurre ad un potenziale inquinamento e le misure atte a prevenirli.
- l'analisi degli eventi è stata effettuata basandosi sui seguenti metodi:
 - Applicazione dei Principi di sicurezza intrinseca durante la progettazione;
 - Analisi storica;
 - HAZOP (HAZard and OPerability Analysis).
- i possibili rilasci e sversamenti presi in considerazione sono:
 - emissione di gas/olio da apparecchiature di processo;
 - emissioni accidentali di gas da sistemi di blowdown
 - versamenti in olio
 - versamenti ed emissioni di prodotti ausiliari
 - emissioni di gas o di olio per rottura di flowline
 - conseguenze di incendi ed esplosioni
- l'AGIP ha messo a punto un "Piano di Emergenza" che si articola su tre livelli differenziati in base alle situazioni di particolare criticità che impongono l'intervento a seconda dei casi, del Distretto di appartenenza (Livello 1), di altri Distretti e della Sede (Livello 2) e di Enti esterni (Livello 3);
- per l'impianto in oggetto sono state prese in considerazione le seguenti tipologie di incidente:
 - Inquinamento delle acque e del suolo
 - Fuoco o presenza di miscele esplosive o esplosione
 - Rilascio di gas tossici;
- per ognuna delle tipologie sono stati ipotizzati 3 scenari (livelli 1, 2 e 3); per ogni scenario lo Studio riporta le modalità operative d'intervento (mezzi e uomini impiegati, informazione alle Autorità, contatti con medico e l'Ospedale, rapporti con i mass media, ecc.);
- il progetto nel suo complesso non prevede alternative in quanto la collocazione del Centro Olio esistente vincola la destinazione dell'opera in progetto.

per quanto riguarda il quadro di riferimento ambientale:

- l'area in esame è localizzata nell'Alta Valle del Fiume Agri e comprende parte del Lago del Pertusillo, un breve tratto del Fiume Agri e la Valle del Torrente Casale, affluente del Fiume Agri.

Morfologicamente si caratterizza per la presenza di una vasta area pianeggiante delimitata a Nord da versanti collinari e montuosi, intensamente coltivata, nella quale ricade l'area industriale di Viggiano.

- *per quanto riguarda le caratteristiche meteodiffusive:*

- l'area vasta è caratterizzata da orografia complessa, che influenza notevolmente i fenomeni di dispersione in atmosfera degli inquinanti;
- nello studio si rilevano carenze in merito alla caratterizzazione della qualità dell'aria intorno al sito del Centro Olio;

- pur in assenza di una esauriente caratterizzazione delle condizioni meteorologiche, si evidenzia un regime anemologico che presenta alcune criticità (in particolare, regimi di bassa velocità del vento); questo, assieme alla complessità orografica della zona rende da una parte difficile un'analisi dei fenomeni dispersivi, dall'altro può essere all'origine di fenomeni di alte concentrazioni di inquinanti;
- nonostante queste carenze, è possibile affermare che verosimilmente l'area circostante il Centro olio è sede di episodi significativi di inquinamento da biossido di zolfo, ossidi di azoto e ossidanti fotochimici tra cui ozono, di livello tale da comportare rischi significativi, acuti e cronici, agli ecosistemi vegetali;
- è importante sottolineare però che non si è in grado, con le informazioni attualmente a disposizione, di collegare le concentrazioni di biossido di zolfo e ossidi di azoto con fonti di emissione locali;
- si può comunque affermare, sulla base dei dati forniti dal Proponente che in ambito locale ci saranno significative riduzioni delle emissioni di SO₂ a fronte di più modesti incrementi di NO_x e di CO nella futura configurazione del Centro Olio. Per quanto riguarda le emissioni di NO_x e di CO dovute al trasporto (eliminazione autobotti) vi sarà una significativa riduzione;
- le considerazioni di cui sopra acquistano particolare rilevanza in vista del costituendo Parco Naturalistico Val D'Agri;

- *per quanto riguarda le emissioni di inquinanti nell'atmosfera:*

- il Centro Olio, sia nella situazione attuale che in quella futura, presenta punti di emissioni convogliate (camini) sia a funzionamento continuo (produzione di energia elettrica e di calore, termocombustione di sostanze organiche gassose) che discontinuo (emissioni di emergenza da torce); a queste vanno aggiunte le emissioni da fonti mobili dovute al trasporto delle persone e del petrolio (per quest'ultimo solo nella situazione attuale, mentre in quella futura si prevede, contestualmente all'ampliamento del Centro Olio, la costruzione di un oleodotto dal centro fino a Taranto);
- restringendo le analisi alle emissioni da fonti fisse, a fronte di un aumento delle emissioni di ossidi di azoto e di monossido di carbonio dovuto all'aumento della potenza elettrica e termica erogata, si registra una diminuzione delle emissioni di ossidi di zolfo dovuta alle migliori caratteristiche emissive del nuovo temodistruttore nella nuova situazione rispetto all'attuale: infatti nonostante nella nuova situazione vengano convogliate al temodistruttore tutte le correnti sia del centro olio esistente che dell'ampliamento, la differenza è dovuta al fatto che non saranno più presenti le emissioni provenienti dalle pensiline di caricamento autobotti in quanto il trasporto dell'olio avverrà tramite oleodotto;
- emerge quindi che l'oleodotto costituisce un elemento cardine per la riduzione delle emissioni sia da fonti mobili (eliminazione motrici per il trasporto del petrolio) che da fonti fisse (temodistruttore); d'altro canto l'oleodotto ha ragione di essere solo se amplia l'attuale Centro Olio.

- *per quanto riguarda l'ambiente idrico:*

- l'area di studio costituisce una porzione dell'ampio bacino idrografico del Fiume Agri e si sviluppa prevalentemente sul versante sinistro del Fiume Agri, fino all'altezza del centro abitato di Viggiano, in vicinanza del bacino artificiale del Lago del Pertusillo che ha la funzione di riserva idrica potabile destinata alle Regioni Basilicata e Puglia; non ci sono interazioni dirette sulla riserva idrica dovute ad eventuali incidenti che si possono verificare nel Centro Olio; gli unici effetti sono quelli derivanti da eventuali rotture delle condotte di olio o da incidenti di autobotti nelle vicinanze del Lago;

- gli utilizzi della risorsa idrica superficiale sono molteplici (idroelettrico, industriale, irriguo, potabile). Per quanto riguarda l'area dello Studio, il fabbisogno idrico per i molteplici scopi civili, agricoli ed industriali viene soddisfatto attraverso l'utilizzo di sorgenti e pozzi, unitamente ad integrazioni derivanti da apporti provenienti dagli acquedotti dell'Agri e del Basento;
- l'approvvigionamento idrico dei comuni dell'Alta Val d'Agri, tra cui Viggiano e Grumento Nova, è garantito da sorgenti e pozzi presenti nella valle, nonché dagli Acquedotti dell'Agri e del Basento.
- Le acque captate dalle sorgenti ed emunte dai pozzi sono destinate ad utilizzo potabile, irriguo ed industriale. Le acque vengono distribuite all'utenza attraverso una serie di serbatoi che le raccolgono e le smistano con sistemi di sollevamento o, ove possibile, per caduta;

- *per quanto riguarda il suolo ed il sottosuolo:*

- l'area studiata è situata nell'Appennino Lucano, in un vasto altopiano alluvionale, dove i sollevamenti regionali hanno prodotto un vasto reticolo idrografico con valloni molto approfonditi che confluiscono prevalentemente nel detto bacino artificiale del Pertusillo.
- dall'esame dei profili risulta che in linea generale i suoli presenti nell'area sono poco evoluti, a causa di apporti alluvionali recenti, nelle zone di fondovalle, o di fenomeni erosivi superficiali, sui versanti collinari. La tessitura varia da franco-sabbiosa a sabbioso-argillosa, quest'ultima tipica delle aree collinari;

- *per quanto riguarda la caratterizzazione dei rischi geologici*

- nell'area interessata dal progetto possono essere individuate tre tipologie di rischio: rischio sismico (liquefazione); franosità; esondazione. Per quanto riguarda il *rischio sismico* i comuni di Viggiano e Grumento Nova, i cui ambiti territoriali sono direttamente interessati dal progetto, vengono classificati come "sismici di seconda categoria" dal Servizio Sismico del Consiglio Superiore dei LL.PP. L'area di progetto ricade in una zona caratterizzata da una intensità massima osservata del 9° grado MCS (Mercalli- Cancani-Sieberg). Da uno studio di microzonizzazione sismica commissionato all'ENEL dal Proponente risulta che il rischio di liquefazione può essere escluso a priori. In particolare lo studio per la determinazione delle funzioni di amplificazione delle frequenze dei terreni, mette in luce come, anche in presenza di eventi sismici estremi, il problema dell'amplificazione nell'area destinata al Centro Olio sia praticamente trascurabile. Per quanto riguarda la *franosità* si ha tutto il comparto relativo ai terreni flyschiodi che possono dare luogo a fenomeni di scollamento delle parti più superficiali. Tale situazione è comunque limitata arealmente e non interessa le aree progettuali. Anche per quanto riguarda *l'esondazione* si ha un'area limitata all'intorno del Lago del Pertusillo che non è direttamente collegabile alle aree di progetto;

- *per quanto riguarda la vegetazione e la fauna:*

- i boschi sono ben distribuiti nel territorio, con una concentrazione maggiore nelle aree montane. Nell'ambito delle formazioni boschive, i boschi cedui rappresentano l'unità più diffusa nel territorio preso in esame. Nelle aree di fondovalle essi sono costituiti da farnetto e cerro, mentre nell'area collinare prevale la roverella;

- la distribuzione di specie animali riferita ad un areale più vasto rispetto a quello di studio, al centro del quale è ubicata l'area industriale di Viggiano, è basata essenzialmente su informazioni di carattere bibliografico;
- la comunità ittica è qualitativamente ben strutturata e quantitativamente ben rappresentata con 5 specie di pesci di cui 4 autoctone.
- gli uccelli risultano presenti con oltre 100 specie, appartenenti a categorie fenologiche diverse e quindi aventi un diverso grado di legame con il territorio. Tra queste vi sono molte specie rare, di grande interesse ornitologico quali il mignattaio, l'airone bianco maggiore, la cicogna bianca, la volpoca.
- tra i carnivori di maggiore interesse viene segnalata come probabile frequentatrice dell'area di studio la lontra oltre al lupo e al gatto selvatico. Le indagini hanno evidenziato che la lontra è insediata prevalentemente nel tratto a valle del bacino del Pertusillo ma esistono una serie di osservazioni anche per il tratto a monte;

- *per quanto riguarda gli aspetti relativi al paesaggio:*

- la piana tra Grumento Nova e Viggiano, oggetto dello Studio, costituisce l'estremità orientale della conca sul fondo della quale l'Agri scorre nel suo corso superiore.
- l'altitudine (intorno ai 550 m s.l.m.) le conferisce caratteri morfologici di tipo alto collinare-montano, analoghi a quelli che sono peculiari di altre conche appenniniche, ad esempio come quelle abruzzesi.
- l'orografia circostante la piana, soprattutto il restringimento della valle dell'Agri verso est che consente l'esistenza dell'invaso artificiale del Pertusillo, costituisce la caratterizzazione prevalente d'insieme dell'area in oggetto.
- l'altro principale elemento naturale che caratterizza l'area in questione è l'idrografia, costituita dal bacino artificiale già citato e da una parte consistente del reticolo idrografico di superficie che in esso affluisce;

- *per quanto riguarda gli aspetti relativi alla salute pubblica:*

- ai fini della valutazione dello stato di salute della popolazione è stato definito il territorio aggregando 9 comuni disposti lungo il corso del fiume Agri, il cui capoluogo risulta compreso entro un raggio di circa 15 km dal sito. La popolazione complessiva ammonta (Censimento ISTAT 1991) a circa 24.000 individui. Per l'analisi della mortalità sono state considerate la mortalità generale (tutte le cause) e 23 cause di morte. I risultati di tale analisi, secondo quanto riportato nel SIA, mostrano valori di mortalità per causa inferiori a quelli della media nazionale;

- *per quanto riguarda gli aspetti relativi al rumore:*

- l'ambito spaziale di indagine considerato è esteso per 250 m dal perimetro del Centro Olio. Le caratteristiche morfologiche e di copertura superficiale prevalenti sono caratterizzate da suolo pianeggiante, materiali con caratteristiche fonoassorbenti nelle aree agricole e naturali e di tipo fonoriflettenti nell'area industriale. Il ricettore a massima sensibilità è localizzato a ovest rispetto al perimetro del Centro Olio, a circa 250 m di distanza, ed è rappresentato dalla Scuola Materna e Circolo Didattico di Viggiano;

Valutato che:

- il programma dell'AGIP di coltivazione idrocarburi è conforme all'obiettivo indicato nel Piano Energetico Nazionale (PEN) - sviluppo delle risorse nazionali non rinnovabili al fine di ridurre la dipendenza dall'estero;
- lo Studio presentato riguarda l'ampliamento dell'esistente Centro Olio Monte Alpi che consentirà di passare da una capacità di trattamento di 1.200 a 13.200 m³/g di olio e da 300.000 a 2,7 milioni di m³/g di gas;
- il Centro Olio Val D'Agri si inserisce nel programma di sviluppo previsto per i giacimenti di idrocarburi dell'alta Valle del Fiume Agri appartenenti alle concessioni "Caldarosa", "Grumento Nova" e "Volturino".
- la Regione Basilicata non ha ancora espresso un parere sulla compatibilità ambientale del progetto in esame, avendo fatto pervenire al Ministero dell'Ambiente solo uno stralcio del verbale relativo al giudizio favorevole sullo Studio di VIA, espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'ambiente (seduta del 20.2.97);
- il Ministero dei Beni Culturali ha espresso parere favorevole con prescrizioni alla realizzazione del Centro Olio Val D'Agri (ampliamento dell'esistente Centro Olio Monte Alpi);
- l'intervento in progetto fa parte di un più vasto programma di attività estrattive che coinvolge larga parte del territorio della Val d'Agri (comprese nelle concessioni di Grumento Nova, Caldarosa, Costa Molina e Volturino) e che prevede entro il 2002 la messa in produzione di 42 pozzi con un periodo di sfruttamento di 26 anni e la realizzazione di un sistema di condotte per l'allacciamento all'impianto di trattamento (Centro Olio) per complessivi 120 km;
- è prevista la realizzazione di un oleodotto dal Centro Olio fino a Taranto di lunghezza complessiva di 136 km, per il quale è in corso la procedura di valutazione di impatto ambientale regionale per il territorio di competenza della Regione Basilicata e fermo restando le valutazioni della Regione Puglia presso la quale dovrà essere attivata la procedura VIA ai sensi dell'atto di indirizzo e coordinamento.
- l'attuale sistema di trasporto dell'olio tramite autobotti (52 ogni giorno lavorativo), produce emissioni rilevanti per quanto riguarda ossidi di azoto, composti organici volatili e monossido di carbonio che verrebbero eliminati nella nuova configurazione per la presenza dell'oleodotto, e che per l'impianto in sé, con un quadro prescrittivo adeguato, si dovrebbe conseguire un livello accettabile di tollerabilità del suo impatto sull'ambiente atmosferico;
- il Proponente non fornisce indicazioni (piano di allarme e di evacuazione) in caso di incidente, in relazione alle concentrazioni a terra di SO₂ in caso di incendio di uno dei serbatoi di greggio da 20.000 m³.
- le scelte tecnologiche adottate dall'AGIP per l'ampliamento dell'esistente Centro Olio Monte Alpi sono allineate in generale con la migliore tecnologia disponibile;
- le modalità di trattamento del greggio in caso di anomalie degli impianti consentono adeguati margini di intervento atti ad impedire significativi impatti negativi sull'ambiente;
- le ricadute ambientali sono prevalentemente dovute alle immissioni di inquinanti nell'atmosfera e ad eventuali sversamenti accidentali sul suolo;
- è stato di recente firmato un accordo con l'impianto Consortile per cui tutte le acque meteoriche di seconda pioggia vengono inviate a tale impianto e non più nel canale;
- l'impatto sull'ambiente idrico e sul suolo è contenuto, viste le caratteristiche dell'impianto, il sistema di raccolta e collettamento dei reflui liquidi e delle acque meteoriche ed i sistemi di contenimento dei serbatoi di stoccaggio dei prodotti;

Considerato che in conclusione la Commissione ha ritenuto che *“il progetto di ampliamento produce impatti significativi limitati alla sola componente atmosfera e che tali impatti possono essere mitigati adottando adeguate misure tecnologiche. Di conseguenza i rischi connessi possono essere ritenuti accettabili a condizione che vengano adottate ulteriori misure contenitive”* e pertanto ha espresso un parere di compatibilità ambientale positivo condizionato al rispetto di alcune condizioni e prescrizioni;

Preso atto che:

ad oggi la **Regione Basilicata** non ha ancora espresso il parere definitivo di compatibilità ambientale. Con nota del 22.2.97 (protocollo Servizio VIA n. 2145/VIA/A.0.13.S del 7.3.1997) ha inviato al Ministero dell’Ambiente lo stralcio del verbale relativo alla seduta del Comitato Tecnico Regionale per l’Ambiente del 20/2/97 nel quale riporta che *“la proposta progettuale non possiede un quadro informativo esauriente e tale da fugare le perplessità che impianti e processi di trattamento complessi possono generare”*;

Preso atto che:

con nota 15 gennaio 1997 (protocollo Servizio VIA n. 515/VIA/A.0.13.S del 22.1.1997) il **Ministero per i Beni Culturali e Ambientali** ha espresso parere favorevole all'ampliamento dell'esistente Centro Olio Monte Alpi in quanto compatibile con le esigenze di tutela ambientale a condizione che: *“vengano scrupolosamente rispettate le prescrizioni dettate dalle Soprintendenze competenti che dovranno essere informate dell'inizio dei lavori e con le quali dovranno essere definite le linee di incidenza sul territorio. Resta comunque salvo l'obbligo di ottemperare alle disposizioni della vigente legge di tutela 1089/1939 che prevede, in caso di rinvenimenti archeologici, l'immediata sospensione dei lavori e la tempestiva comunicazione alla Soprintendenza Archeologica competente per territorio”*;

Preso atto che:

con nota del 5 gennaio 1998 il WWF Italia ha fatto pervenire, ai sensi del comma 9, dell’art. 6 della legge 10.7.1986, n.349, osservazioni che in sintesi riguardano l’ insostenibilità del numero di viaggi/giorno (220-400) delle autobotti nell’ipotesi di mancata autorizzazione alla reiniezione o indisponibilità degli impianti consortili per le acque di processo e le acque semioleose; la possibilità di eventuali danni causati dalle piogge acide, non presi in considerazione nello Studio, che si registreranno per la presenza in atmosfera di SO₂ e NO_x; la possibile messa in crisi dell’impianto di potabilizzazione dovuta agli idrocarburi in uscita dall’impianto consortile, seppure nei limiti della tab. A della legge 319/76; l'accumulo di sostanze inquinanti nell'acqua, nel terreno e negli alimenti, nel corso dell'esercizio dell'impianto, che potrebbe minacciare la salute della popolazione della valle e il reddito derivante da agricoltura e zootecnia;

Ritenuto di dover procedere ai sensi e per gli effetti dell’art.6, comma 4 della legge 349/86 alla pronuncia di compatibilità ambientale del progetto suindicato;

E S P R I M E

giudizio positivo circa la compatibilità ambientale del progetto relativo all'ampliamento del "Centro Olio Val d'Agri", subordinato all'osservanza delle seguenti condizioni e prescrizioni:

1. L'attività del Centro Olio Val D'Agri è condizionata dalla realizzazione dell'oleodotto per il trasporto del greggio alla raffineria di Taranto, all'autorizzazione da parte delle competenti autorità per quanto riguarda la reiniezione delle acque di strato e dalla presentazione della documentazione attestante la disponibilità e la capacità dell'impianto consortile a ricevere e trattare le portate dei reflui inviati dal Centro Olio.
2. Nel territorio circostante l'impianto dovrà essere realizzata una rete di rilevamento della qualità dell'aria, da definirsi con le autorità di controllo competenti per territorio, che prenda in considerazione oltre agli inquinanti tradizionali (CO, SO₂, NO_x, O₃, Polveri) H₂S, benzene, IPA e COV.
3. Dovrà essere predisposto, per l'area circostante l'insediamento, un progetto di biomonitoraggio (bionicatori e biosensori) per la verifica del livello di criticità ecologica derivante dall'eventuale contributo degli impianti dell'insediamento. Su tale progetto dovrà essere acquisito il parere di un'Istituto Scientifico qualificato.
4. Le emissioni di NO_x e di CO delle turbine a gas non dovranno superare i valori di 80 e 60 mg/Nm³ riferiti ad un contenuto di O₂ del 15% sui fumi anidri.
Oltre ai controlli in continuo dichiarati dal proponente, dovrà essere effettuato annualmente il controllo dell'SO_x e degli IPA (v. elenco punto 5.).
Il proponente, entro tre anni dall'entrata in funzione del Centro Olio, dovrà predisporre uno studio mirato alla verifica della disponibilità sul mercato di bruciatori per turbine a gas in grado di assicurare livelli emissivi per NO_x e CO più bassi di quelli di cui al punto precedente. In base ai risultati di tale studio, che dovrà essere inviato alla Regione e al Ministero dell'Ambiente Servizio VIA, potrebbe ritenersi necessaria la sostituzione dei bruciatori installati.
5. Dovranno essere misurati e registrati in continuo al camino del termodistruttore: a) la temperatura dei fumi che non dovrà essere inferiore a 950°C; b) le concentrazioni del monossido di carbonio, dell'ossigeno, degli ossidi di azoto (come NO₂), degli ossidi di zolfo e delle sostanze organiche. Annualmente dovranno essere misurate anche le polveri e gli IPA.
I valori limite sono riportati nella tabella che segue:

INQUINANTI	VALORI LIMITE (mg/Nm ³)
Polveri	10 *
Biossido di zolfo (SO ₂)	1000 *
Ossidi di azoto (come NO ₂)	300 *
Sostanze organiche (come carb. org. totale)	10 *

Idrocarburi policiclici aromatici IPA	0,001 **
Monossido di carbonio (CO)	100 *

*Valore medio orario

**Valori medio su 8 ore

Per quanto riguarda le modalità di rilevamento in continuo si fa riferimento ai metodi indicati nel DM 21.12.95 e successivi aggiornamenti e/o integrazioni salvo che per le polveri e gli IPA per i quali il periodo di campionamento deve essere rispettivamente di 1 e di 8 ore.

Il valore di 0,001 mg/m³ per gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) è relativo alla somma dei seguenti composti: benzo[a]antracene; dibenzo[a,h]antracene; benzo[b]fluorantene; benzo[j] fluorantene; benzo[k]fluorantene; benzo[a]pirene; indeno[1,2,3-d]pirene; dibenzo[a,e] pirene; dibenzo[a,i]pirene; dibenzo[a,h]pirene; dibenzo[a,l]pirene.

6. Dovrà essere effettuata, ad intervalli regolari di tempo, di concerto con le autorità competenti, la verifica e la calibrazione dei sistemi di misura installati ai camini.
7. Dovrà essere definito con Regione e Prefettura un protocollo per la gestione delle situazioni di emergenza, inclusi eventi incidentali.
8. Dovranno essere adottati dei sistemi di controllo in continuo delle portate in ognuna delle torce, collegati ad un sistema di registrazione dei dati.
9. I controlli e le verifiche di cui ai punti 3, 4 e 5 dovranno essere riportati in apposito registro e inviati mensilmente all'Autorità competente.
10. Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere data comunicazione alla Soprintendenza Archeologica della Basilicata e tutte le opere di sbancamento e scavo dovranno avvenire sotto la sorveglianza di personale tecnico della Soprintendenza.
Dovranno, inoltre, essere ottemperate tutte le prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

DISPONE

che il presente provvedimento sia comunicato all'ENI S.p.A. - Divisione AGIP, al Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato ed alla Regione Basilicata, che provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma lì 05/02/99

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

IL MINISTRO PER I BENI E LE
ATTIVITA' CULTURALI